MAGGIO 1943-XXI

MANCIOLI

VIA BERTOLONI, N. 27

Vigili del Fuoco

ANNO 5° - N. 7

Rivista mensile a cura del Ministero dell'Interno
Direzione Generale dei Servizi Antincendi

ANNO V Spedizione in abbonamento postale MAGGIO 1943-XXI

VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

SOMMARIO

DOTT. PROF. VINCENZO RICHICHI
AMMINISTRATORE

PROF. ING. ARCH. DAGOBERTO ORTENSI
DIRETTORE

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Annuale, L. 50 - Un numero separato, L. 5

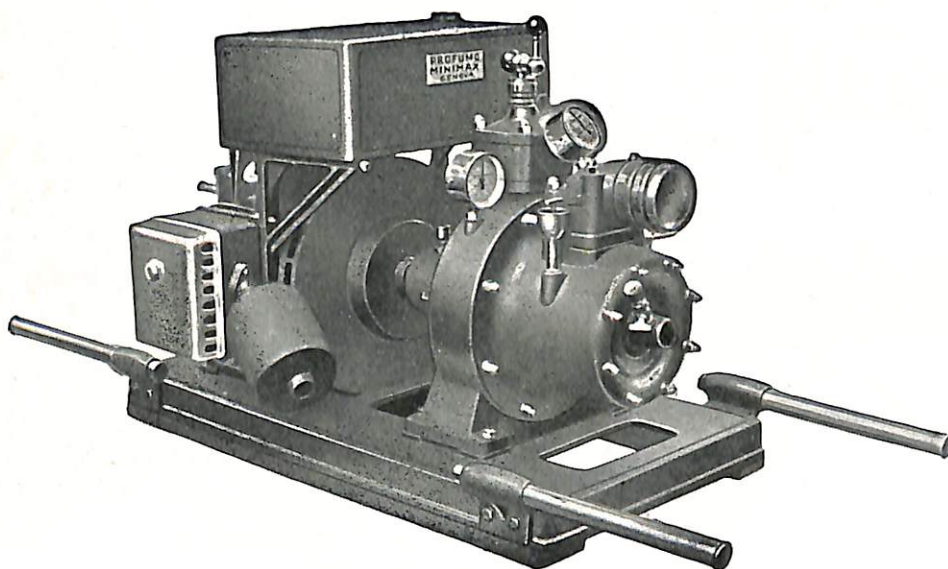
Direzione e Amministrazione, Roma, Via Bertoloni N. 27 - Telefono 870-189 - Direzione Generale dei Servizi Antincendi

MINIMAX

APPARECCHI ED IMPIANTI CONTRO L'INCENDIO

GENOVA

VIA XX SETTEMBRE, 27

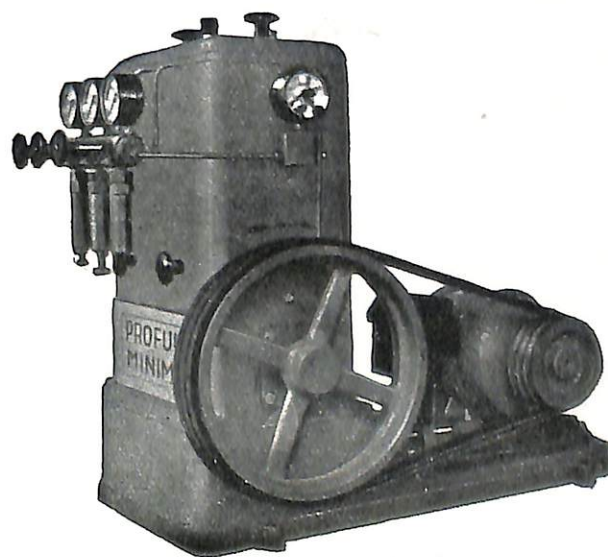
SEDE: GENOVA, TEL. 51-831 - STABILIMENTO: GENOVA - SAMPIERDARENA, TEL. 41-488

Motopompe Idriche "IMPERO,,

(Costruzione: Ditta Em. Profumo)

Veramente barellabili!
Elevato rendimento!
Minimo peso!

Compressori d'aria

(Costruzione: Ditta Em. Profumo)

per alta pressione
a 3 fasi tipo "3 C,,
con dispositivo
automatico di fermata

FORNITORI DELLA REAL CASA

ANNO V · Spedizione in abbonamento postale · MAGGIO 1943-XXI

VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL' INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

Apparecchio per verificare la resistenza opposta alla respirazione dai filtri antigas

I filtri per maschere antigas, usati, che vengono tenuti in dotazione dalle forze armate, dai vigili del fuoco e da altre organizzazioni di protezione antiaerea e di assistenza

Fig. 1.

civile, debbono essere di quando in quando provati agli effetti della resistenza che essi oppongono alla respirazione. Infatti se questa resistenza supera i 30 mm. circa, misurati in colonna d'acqua, la maschera affatica eccessivamente chi la porta; se invece la resistenza stessa scende notevolmente al disotto di 20-22 mm. è segno che il potere filtrante è menomato e che il filtro non offre più la necessaria garanzia di protezione.

Un aumento eccessivo della resistenza si può produrre per l'intasamento degli alveoli tra i granuli della massa filtrante, causato da sostanze estranee che vi si depongono: ad es. fuliggine durante gli spegnimenti di incendi, polvere di cloruro di calcio, durante il lavoro di bonifica antipritica, polveri di vario genere, se la maschera viene adoperata a tale scopo col filtro antitossico anzichè col semplice filtro antipolvere. La resistenza viene anche aumentata dall'acqua che penetra nella massa filtrante per pioggia, nebbia, spruzzi durante gli interventi antincendi. Per proteggere il filtro da questo inconveniente si consiglia di munirlo di una foderina esterna (fig. 1) la quale arresta l'acqua, lasciando passare liberamente l'aria. Anche la lunga giacenza in locali umidi causa un accrescimento della resistenza, quindi i filtri debbono essere tenuti in posto asciutto, ben avvolti in carta oleata.

Una eccessiva diminuzione della resistenza si ha invece allorchè un filtro bagnato viene asciugato troppo rapidamente, per cui la massa filtrante si contrae e si raggrinzisce, lasciando delle vie aperte ai gas tossici: questa manchevolezza può essere controllata, all'ingrosso, provando il filtro con fumo di tabacco. Nella verifica della resistenza opposta dal filtro alla respirazione, si deve far passare attraverso il filtro stesso una portata d'aria di 30 litri al minuto primo, corrispondente al consumo di un uomo normale.

Nell'apparecchio di controllo questa portata è misurata da un contatore, tipo gas, o simile; la depressione necessaria per far passare questa aria attraverso al filtro è misurata con un tubo manometrico ad U aperto.

Più semplice è l'apparecchio rappresentato nelle figg. 2 e 3. In esso la portata è misurata per mezzo di un diaframma tarato, con foro di 6 mm., attraverso il quale passa una portata di 30 lit./min. quando la differenza di pressione tra le sue facce è di 45 mm. di colonna d'acqua. L'aria compressa proviene da una bombola, attraverso un riduttore di pressione, e il suo flusso viene regolato finchè il tubo ad U, le cui branche sono in comunicazione con il tubo orizzontale prima e dopo il diaframma, segni il dislivello di 45

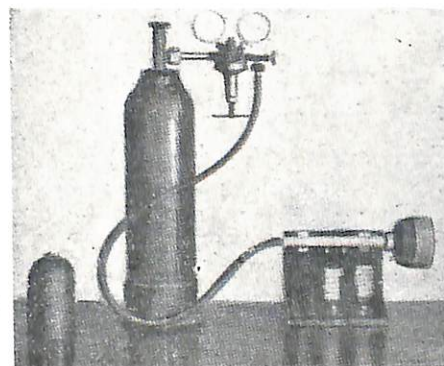



Fig. 2.

mm. In questo momento si sa che la portata di aria che attraversa il filtro è di 30 lit./min., si legge allora la differenza di pressione tra la camera del filtro e l'atmosfera esterna, per mezzo del secondo tubo ad U

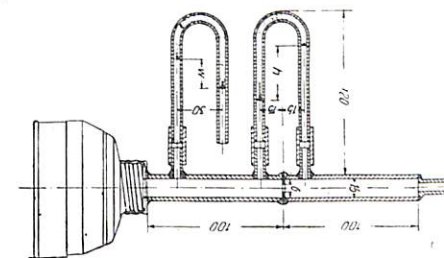



Fig. 3.

aperto. Questa differenza *W* caratterizza lo stato del filtro secondo i criteri già esposti. (Resistenza normale per un filtro $S = 20 \div 22$ mm. di colonna d'acqua).

Se invece del diaframma tarato di 6 mm. di luce, se ne adopera un altro, la portata può essere calcolata con la formula

$$V = f \cdot k \sqrt{\frac{2g}{\gamma}} \cdot h$$

dove:
V = portata dell'aria in mc./sec.
f = sezione del foro del diaframma in mq.
k = coefficiente di contrazione
g = accelerazione di gravità 9,81 m/sec.
γ = peso specifico dell'aria sul luogo, in kg./mc.
h = differenza di pressione tra le due facce del diaframma in mm. di colonna d'acqua.
Se si dispone di un piccolo contatore è facile tarare, senza lunghi calcoli, i diaframmi di cui si dispone.
L'apparecchio descritto può essere facilmente costruito in una piccola officina. Il diaframma, di circa 1 mm. di spessore, deve essere collocato, saldandolo a stagno, tra due tronchi di tubo lunghi ciascuno almeno 10 volte il loro diametro. Sui due tubi vengono anche saldati i raccordi per i tubi manometrici, come è indicato chiaramente in fig. 3; tali raccordi non debbono però sporgere nell'interno, e ad essi si attaccano, con pezzetti di tubo di gomma, i manometri di vetro curvato. Il tutto viene montato su di un supporto di legno. Le scale dei tubi manometrici, graduate in millimetri, debbono essere mobili in altezza per poter aggiustare esattamente la posizione dello zero.

Gasschutz und Luftschutz, novembre 1942. d. o.

Filtri e autoprotettori ad ossigeno usati in Russia

1. L'autoprotettore per le forze armate modello KIP - 5 - 1938.

E' un apparecchio a circolazione in ciclo chiuso, da portarsi al fianco. La durata della sua carica è di 45-60 minuti. Esso si compone della bomboletta dell'ossigeno compresso (capacità 0,7 litri), della carica di alcali, della borsa-polmone (capacità 5 litri), delle rubinetterie per la regolazione, dei tubi di respirazione con valvole e della maschera o boccaglio. Peso con la maschera kg. 8.150.
Il funzionamento avviene nel modo seguente (schema fig. 1).
L'ossigeno, compresso nella bomboletta di acciaio C (pressione iniziale di riempimento 150 kg./cmq.) viene erogato attraverso il riduttore di pressione R dove la pressione è ridotta a 2,5-3 o 4-5 ovvero 6-8 kg./cmq. Ad ognuna di queste pressioni, che si scelgono manovrando una manetta, corrisponde una erogazione di 1, 1,5 o 2 litri di ossigeno al minuto. Nel caso in cui fosse necessaria una istantanea maggiore erogazione si aziona la valvola a pulsante D; il manometro F dà modo di rendersi conto immediatamente della riserva ancora disponibile.
L'ossigeno passa quindi nella borsa-polmone A dove si mescola con l'aria e da questa attraverso il tubo L^1 e la valvola di aspirazione O^1, ai polmoni dell'utente. L'aria espirata esce per la valvola di scarico O^2, percorre il tubo L^2 e, passando attraverso la cartuccia ad alcali P, vi abbandona l'anidride carbonica e il vapor d'acqua e ritorna nella borsa-polmone.
Se per l'aumentato lavoro il fabbisogno di ossigeno dell'utente dello apparecchio aumenta, egli respirerà più profondamente e la borsa-polmone si svuoterà spostando la leva H la quale apre una valvola supple-

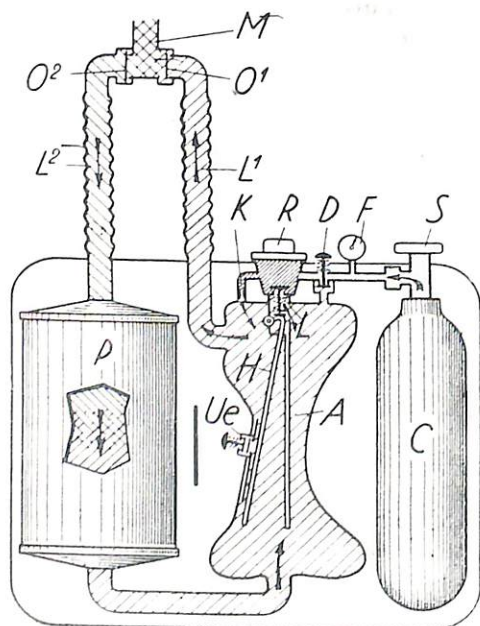



Fig. 1.

Fig. 2.

Fig. 3.

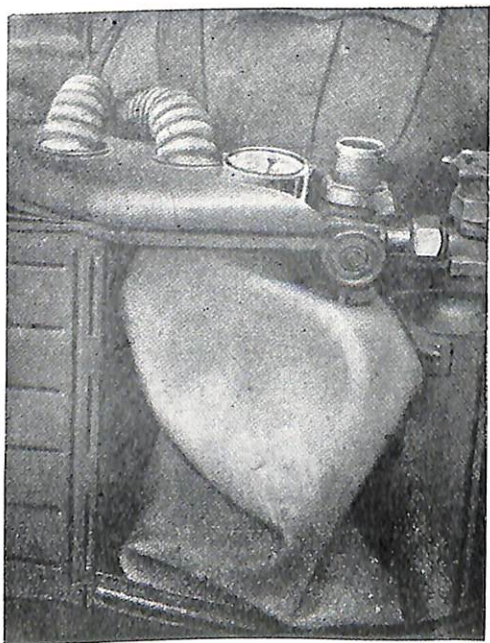



Fig. 4.

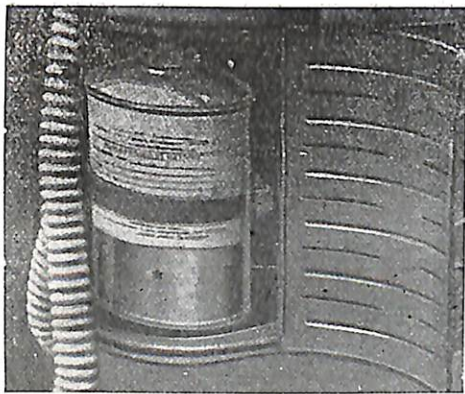



Fig. 5.

mentare L aumentando l'erogazione dell'ossigeno. Se invece l'aria contenuta nella borsa-polmone aumenta eccessivamente, questa si gonfia e urtando contro un diaframma fisso (linea nera a destra della cartuccia ad alcali) fa aprire la valvola di scarico U_e.

La maschera respiratoria si attacca alla scatola delle valvole. Essa è fatta di gomma piena, rafforzata nella zona che porta gli occhiali e il raccordo d'attacco. Agli occhiali si applicano i soliti dischi antiappannanti.

Tutte le parti dell'apparecchio sono contenute in una custodia di metallo leggiero, provvista di due scompartimenti: uno che contiene la cartuccia alcalina e l'altro la bomboletta e la borsa-polmone con le valvole. La forma della custodia è tale da adattarsi bene contro il fianco di chi la porta (figg. 2-3-4-5).

Tutte le parti di questo apparecchio

Fig. 6.

sono state più o meno derivate da analoghe costruzioni tedesche, specie con l'autoprotettore ad ossigeno modello 1916 e con il respiratore per l'esercito 1935. La doppia dosatura, costante ed automatica, si riscontra già nell'autoprotettore del Dräger modello 1923, noto ai russi fin dal 1925 e molto commentato nella loro letteratura tecnica. L'etichetta della cartuccia alcalina porta la dicitura « NKTP - Unione pansovietica della sicurezza - Fabbrica 3 - città Orechovo-Suevo, distretto di Mosca » (la sigla NKTP significa Narodnyj Komissariat Tjazeloj Promysllenostì - Commissariato del popolo per l'industria pesante).

2. *Autoprotettore modello RKR 1, 1932 e 1935.*

E' un apparecchio da portarsi sulle spalle (fig. 6). Un involucro di metallo leggero (fig. 7) contiene la bomboletta dell'ossigeno B_k, della capacità di 2 litri (300 litri alla

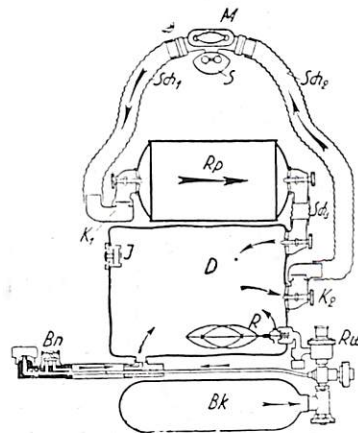



Fig. 7.

pressione di riempimento di 150 kg./cmq.), la borsa-polmone D, un dosatore automatico R dell'ossigeno supplementare, la cartuccia ad alcali R_p e le rubinetterie e tubazioni di collegamento.

Vi è inoltre una valvola a mano per erogazione supplementare di ossigeno, B_n. La borsa ha una capacità di 6 litri e i movimenti delle sue pareti mettono in azione il dosatore automatico supplementare allorchè la portata fissa di litri 1,2 al minuto data dal dosatore base, non è più sufficiente ai bisogni del portatore.

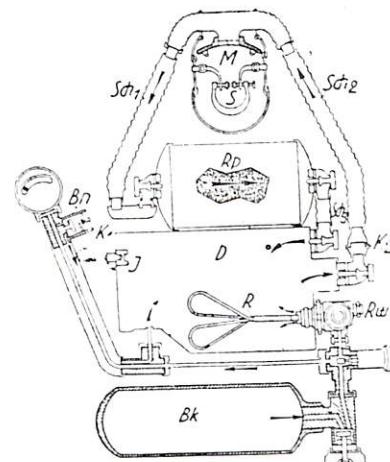



Fig. 8.

L'ossigeno sovrabbondante viene espulso attraverso la valvola J. Il collegamento tra la cartuccia ad alcali e la borsa-polmone, è fatto a mezzo di un tubo metallico ondulato Sch^2 che ha la funzione di refrigerante. La carica della cartuccia stessa è preparata secondo una speciale formula del sindacato « TB ». Essa non è deliquescente e si combina a bassa temperatura con l'anidride carbonica prodotta dalla respirazione. La consistenza della riserva di ossigeno viene indicata da un manometro. L'apparecchio può essere usato con una maschera, ovvero con un semplice boccaglio e stringinaso. Il peso è di kg. 12,500.

Al principio del 1935 questo apparecchio subì alcune innovazioni che si possono rilevare dallo schema di fig. 8. Furono irrobustite le molle R del dosatore automatico, venne impicciolita la cartuccia ad alcali variando la composizione della carica in modo da abbassare ancora la temperatura di reazione.

Anche questo apparecchio è derivato dalle realizzazioni precedenti di costruttori e inventori tedeschi.

Gasschutz und Luftschutz, novembre 1932. d. o.

Nella vita si cammina soltanto con la volontà ferrea, che piega qualche volta anche il destino, perchè può sorprenderlo nelle ore crepuscolari e aggiogarlo al suo dominio. M.

Notiziario statistico degli interventi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco durante il secondo semestre dell'anno 1942-XX-XXI [1]

Nel secondo semestre 1942-XX-XXI sono stati effettuati nel Regno 20.383 interventi ([2]), con una media mensile di 3.397.

Considerando gli interventi secondo la specie del sinistro, si ha che 10.821 riguardano incendi, 4.511 servizi per trasporto infermi e 5.051 altri servizi (crolli, scontri, allagamenti, ecc.). In cifre percentuali, gli incendi rappresentano il 53,1 %, i servizi per trasporto infermi il 22,1 % e gli altri servizi il 24,8 %.

Prendendo in esame i Corpi che hanno effettuato un maggior numero d'interventi, esclusi i servizi per trasporto infermi, si rileva che la quota più alta è raggiunta dal Corpo di Torino con 2.281 interventi; seguono, in ordine decrescente, i Corpi di Genova con 1.591 interventi, di Milano con 1.250 interventi, di Roma con 921 interventi, di Napoli con 918 interventi, di Firenze con 418 interventi, di Trieste con 323 interventi e di Palermo con 293 interventi.

Il 96,2 % dei servizi di trasporto infermi è stato effettuato dai Corpi di Bologna (2.381), di Milano (1.326), di Belluno (262), di Fiume (142), di Salerno (136) e di Roma (93).

La classificazione degli interventi secondo il luogo in cui sono stati effettuati (esclusi gli interventi in rinforzo ad altri Corpi, i servizi per trasporto infermi e per cattura folli, i falsi allarmi e gli interventi vari) risulta la seguente:

LUOGO DELL'INTERVENTO	INTERVENTI		% INCENDI SU INTERVENTI
	N.	%	
abitazioni private	6.921	45,1	67,4
strade, piazze, ecc.	1.493	9,7	21,2
depositi, sili, ecc.	1.264	8,2	96.2
industrie	991	6,5	88,5
campi	989	6,4	91,3
boschi	851	5,5	98.9
esercizi commerciali	347	2,3	78,1
caserme, alberghi, ecc.	313	2,0	79.2
aziende agrarie	260	1,7	98,8
uffici	236	1.5	65,7
altri luoghi	1.697	11,1	60,2
	15.362	100,0	71,1

Negli interventi del semestre sono stati complessivamente impiegati 148.935 uomini, di cui 5.754 ufficiali: in media 7 uomini per intervento.

La durata complessiva è stata di 58.930 ore, con una media di 2 ore e 53' per intervento.

Sono stati consumati litri 255.307 di benzina — con un consumo medio di circa litri 13 per intervento —, litri 1.354 di nafta, litri 314 di petrolio e kg. 1.970 di carbone e legna.

Sono usciti 33.243 mezzi e di essi ne sono stati impiegati sul posto 15.603.

La classificazione degli incendi secondo la causa determinante presenta la seguente distribuzione caratteristica:

CAUSA DEGLI INCENDI	N. INCENDI	‰
camino	1.569	145,0
autocombustione	515	47,6
corto circuito	393	36,3
faville	357	33,0
sigarette e fiammiferi	219	20,2
fulmine	172	15,9
incauto uso fiamme libere	135	12,5
dolosa	109	10.1
ritorno di fiamma	83	7,7
filmi	18	1,6
incauto uso infiammabili	16	1,5
gas illuminante	16	1,5
cause chimiche	16	1,5
esplosioni	14	1,3
altre cause	3.618	334,3
causa ignota	3.571	330,0
	10.821	1.000,0

Considerando gli incendi secondo il mezzo d'estinzione, si ha che l'80,9 % sono stati spenti con acqua, il 4,2 % con sabbia o terra, il 3,3 % con estintori chimici e l'11,6 % con altri mezzi.

Circa la provenienza dell'acqua per gli 8.755 incendi spenti con acqua, si ha: per 5.168 incendi essa è stata ricavata da idranti, condotte, ecc.; per 1.246 da fiumi, ruscelli, canali; per 987 da pozzi, cisterne e sorgenti; per 121 da laghi o dal mare e per 1.233 da autocisterne, autobotti, autoserbatoi.

L'acqua complessivamente consumata per gli 8.755 incendi spenti con acqua è stata di circa 8,5 milioni di ettolitri, con una media di circa 971 ettolitri per incendio.

Il danno complessivo causato da 6.854 incendi — cioè soltanto da quelli per i quali sono stati valutati i relativi danni — ammonta a circa 361 milioni di lire e risulta coperto da assicurazione per circa L. 294 milioni.

Il danno medio per incendio risulta quindi di circa L. 52.644.

La classificazione degli incendi secondo la durata degli interventi, risulta la seguente:

CLASSI DI DURATA	N. INCENDI	%
fino a 30'	1.919	17.7
da 31' » 60'	2.010	18.6
» 61' » 120'	2.195	20.3
» 121' » 180'	1.395	12.9
» 181' » 300'	1.474	13.6
» 301' » 600'	1.220	11.3
oltre 600'	608	5.6
	10.821	100.0

(1) Compresi gli interventi dovuti ad operazioni belliche, che saranno specificati in un notiziario a parte.

(2) Esclusi 2.908 interventi effettuati nel semestre dal 97° Corpo Vigili del Fuoco - Lubiana: di cui 27 incendi, 2.876 servizi per trasporto infermi e 5 altri servizi per la durata complessiva di 1.577 ore e con l'impiego di 6.139 Vigili.

Mentre raggruppando gli incendi secondo l'ammontare dei danni prodotti, essa risulta:

CLASSI DI AMMONTARE DEI DANNI	N. INCENDI	%
fino a L. 1.000 . .	2.556	23,6
da L. 1.001 » » 5.000 . .	1.442	13,3
» » 5.001 » » 10.000 . .	690	6,4
» » 10.001 » » 50.000 . .	1.245	11,5
» » 50.001 » » 100.000 . .	397	3,7
oltre » 100.000 . .	524	4.8
non valutati	3.967	36,7
	10.821	100,0

Oltre all'attività di cui si è brevemente accennato, sono stati effettuati, nel semestre, 7.843 visite di prevenzione e 78.041 servizi di vigilanza (ivi comprese le prestazioni in locali di pubblico spettacolo), per la durata complessiva di 763.836 ore e con l'impiego di 161.653 uomini.

" Bisogna assicurare il pane quotidiano al popolo, e noi ci affatichiamo per questo fino ai limiti dell'impossibile, e non per basso calcolo, ma per impulso e dovere umano, italiano, fascista: ma al di là dei bisogni più o meno definiti degli individui, il popolo non rimane vivo nella Storia del mondo, se, di quando in quando, non vede spuntare ai suoi orizzonti le luminose giornate della gloria ".

M

Il 28 marzo 1943-XXI, l'Augusta A. R. Principessa Maria di Piemonte, fotografata fra i Vigili del Fuoco di Napoli, dopo essersi vivamente interessata dell'opera da essi prestata per lo scoppio di un deposito di munizioni, ha fatto pervenire, con gentile e squisito pensiero, ed in riconoscimento del loro valore, al Comando del Corpo il documento fotografico che pubblichiamo.

Visite del Direttore Generale

Nei mesi di marzo, aprile e maggio il Direttore Generale dei Servizi Antincendi ha effettuato visite ai Corpi di Napoli, di Ancona, di Salerno, e ai distaccamenti di Civitavecchia e del Lido di Roma.
A Napoli, il Direttore Generale ha inaugurato una lapide dedicata agli Ufficiali e ai Vigili del Fuoco caduti sui campi di battaglia e periti, nell'adempimento della loro eroica missione, sotto il bombardamento nemico.

L'istituzione dell'Associazione dei Vigili del Fuoco in congedo

Con disposizione del Ministero per l'Interno sono state istituite le associazioni provinciali dei vigili del fuoco in congedo che comprendono pensionati e non pensionati. purchè questi ultimi abbiano appartenuto almeno per un anno al Corpo.
Il sodalizio comprende pure soci onorari e soci benemeriti. Sono soci *ad honorem* gli appartenenti al corpo, caduti in guerra per la causa fascista e per servizio, e soci benemeriti quelle persone che, pur non appartenendo al corpo dei vigili del fuoco, si siano distinti per particolari benemerenze verso l'organizzazione dei vigili del fuoco o verso l'associazione. In questo modo. gli anziani ritornano a fianco dei giovani camerati in quelle caserme depositarie dei loro ricordi giovanili. dove con animo fiero seppero compiere il loro dovere con abnegazione e sacrificio.
Il sodalizio si affianca cameratescamente ai vigili in attività di servizio e darà incremento alle opere assistenziali per il miglioramento morale e materiale dei soci.
Il 21 aprile, nella ricorrenza della festa del lavoro, in tutti i corpi è stato consegnato il labaro alle associazioni provinciali. La cerimonia austera è messa in risalto dalla lettera pervenuta al comandante dell'86° corpo vigili del fuoco di Treviso e qui riportata:

« Non si è ancora spento l'entusiasmo del 21 aprile scorso per averci concesso di vivere un giorno nella famiglia dei vigili del fuoco, famiglia che ci ha accolto con la stessa fede dei tempi andati.
« Ed è con nostalgia che abbiamo varcato la soglia della caserma e nella nostra mente è riaffiorato imperioso il bisogno di ritornarvi per ritemprare e rinsaldare maggiormente i vincoli di cameratismo ai quali noi ci sentiamo fraternamente legati.
« La cerimonia della consegna del Labaro è assurta per noi ad alto significato. come riconoscimento dell'opera che con tanta passione abbiamo prestato negli anni migliori della nostra vita, miglior premio non ci poteva essere concesso.
« A Voi, Egregio Presidente dell'Associazione, ed anche come Comandante del Corpo di questa città, Vi esprimiamo i sensi della nostra gratitudine per l'esito felice della cerimonia che ci ha dato modo di apprezzare l'impulso dato al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dall'Ecc. Alberto Giombini. Direttore Generale dei Servizi Antincendi, al quale va rivolto il nostro particolare ringraziamento per la gentile e significativa offerta del Labaro, simbolo di fede e di coraggio.
« Non si vuol dimenticare la nostra Madrina, Adelia Zavan ved. Dall'Acqua, che, nel sacrificio del proprio marito, rappresenta per noi tutti la fiaccola dell'eroismo del Vigile del Fuoco.
« Gradite le espressioni della nostra riconoscenza. — FIORIN ANGELO, *vigile del fuoco in congedo a nome di tutti i Vigili del Fuoco in congedo della Provincia* ».

ASSOCIAZIONE VIGILI DEL FUOCO IN CONGEDO:
L'inaugurazione del Labaro a Milano, Genova e Bologna

(Museo Condé - Chantilly) S. BARBARA (MARCO DA OGGIONE, 1460-1530)

Ma all'improvviso il tenente Toscano ordina al proprio sergente di mettere in movimento la motocicletta. Corre fulmineo su di essa e con spasimi inauditi stringe il moncone al petto e fugge nel deserto in mezzo al ghibli accecante e sferzante.

SANGUE SICILIANO

UN BERSAGLIERE MEDAGLIA D'ORO

Illustrazioni di ANTONIO ACHILLI

Ad un bersagliere della eroica difesa della Cirenaica è stata concessa la medaglia d'oro al V. M. Si tratta di un bersagliere di Lamarmora, dell'arma la quale si è ricoperta di gloria dalla Crimea a Sciara Sciat, da Sciara Sciat alla grande guerra, dagli spalti balcanici ai campi di Russia. I gloriosi bersaglieri che hanno annoverato fra le loro file eroi e valorosi che vanno dal Duce ad Enrico Toti, si son ricoperti di gloria anche in Libia e tutt'ora in Tunisia.

Nel deserto cirenaico un plotone di audaci bersaglieri riceve l'ordine di proteggere il fianco di una nostra colonna contro i carri armati inglesi. E' la lotta della carne nuda e del cuore indomito dell'Italia povera e coraggiosa contro l'acciaio e contro i carri armati della ricca e prepotente Inghilterra.

Gli audaci si sono offerti alla morte. Essi lottano con le bombe a mano e con le sole braccia contro le autoblinde e i pesanti carri armati nemici. Dio non potrà dare la vittoria ai ricchi, ai prepotenti, ai massacratori di donne e di fanciulli. Iddio giusto e potente dovrà premiare gli audaci e i coraggiosi.

Il nostro plotone va impavido e risoluto alla ricerca del nemico. Dietro una duna ne scopre i carri armati. E, decisi e furenti, i bersaglieri si avventano sul nemico. Uomini, armati del solo coraggio, osano lanciarsi contro le autoblinde e i carri armati? Sì, è il miracolo nuovo che farà rifulgere ancora una volta l'indomito e leonino coraggio degli italiani.

Questo plotone di bersaglieri, al comando del tenente Oreste Toscano di Messina, volontario di guerra, per tre volte viene attaccato furiosamente da autoblinde e grossi carri armati e per tre volte il nemico è ricacciato. Il tenente, ferito in più parti del corpo, non si arrende. Egli trascina i suoi bersaglieri nella mischia. Ora ha contro diciassette autoblinde nemiche terribilmente armate che vomitano fuoco. Il tenente riesce ad arrampicarsi sulla torretta di una di esse e lancia una bomba dentro l'autoblinda. Proprio mentre sta per gettarsi a terra un proiettile del cannoncino di una autoblinda lo colpisce, asportandogli la mano destra e ferendolo ad un orecchio. E che importa? Intanto la autoblinda che il Toscano ha colpita salta in aria e non porterà più la morte nelle nostre file. Il tenente Oreste Toscano, leone

Egli stesso, il povero tenente ferito, ha bisogno di cure ed invece di pensare a sè raccoglie via via oltre trecentocinquanta feriti in sette autocarri abbandonati.

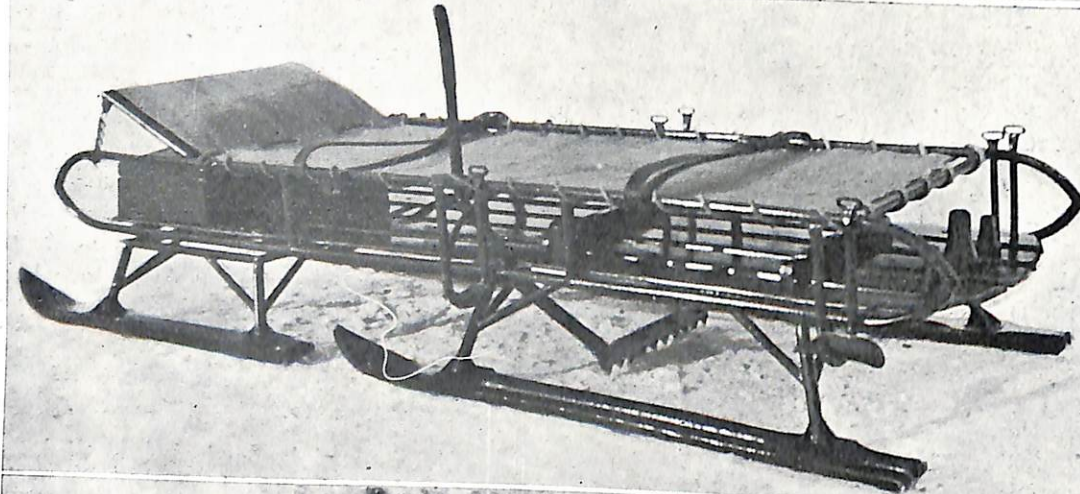
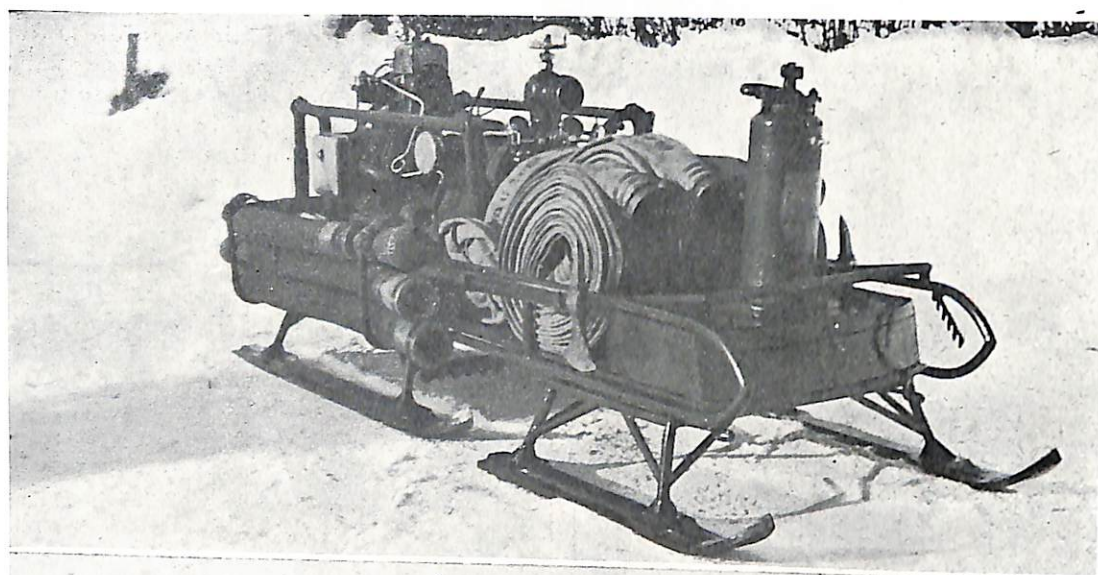
tra leoni, agita il moncone ed incita i suoi alla lotta.
Un bersagliere lega il moncone del suo ufficiale con una fascia emostatica, e dopo di ciò il plotone rientra nelle linee proprio mentre viene sferrato da parte del nemico un violento contrattacco. L'indomito Toscano, col braccio maciullato, continua la lotta. Il braccio sinistro ferito deve ancora giovare; rivive in lui Enrico Toti che lancia la gruccia sul nemico. Il nemico ripiega, i pochi uomini rimasti cercano di salvare il loro comandante. Un sergente, il motociclista Premur, riceve l'ordine dal valoroso maggiore Paolo Balbis di portare il tenente ferito nel prossimo posto di medicazione.
Dopo 36 chilometri ad est di Bengasi il sergente si avvede che sono giunti non nel posto di medicazione italiano, ma in un presidio nemico. Vengono fatti prigionieri.
Le cure per il ferito sono ormai urgenti, ma gli inglesi non se ne curano affatto ed anzi scherniscono l'eroico ufficiale italiano, che finge di morire trascorrendo vicino ad altri cadaveri cinque ore di assoluta immobilità.
Ma all'improvviso il tenente Toscano ordina al proprio sergente, nascosto vicino, di ricondursi e mettere in movimento la motocicletta. Corre fulmineo su di essa e con spasimi inauditi stringe il moncone al petto e fugge nel deserto in mezzo al ghibli accecante e sferzante. Esaurito il rifornimento di benzina, il tenente Toscano rimane svenuto nel deserto. Quando rinviene si trova vicino il sergente autiere Andrea Di Sano; dopo alcune ore riescono a far mettere in efficienza un furgone, sul telone del quale le bende insanguinate formano la croce rossa.
Lungo la corsa eroica i due incontrano dei feriti inglesi.
Occorrerebbe restituire la lezione e non curarsi dei nemici feriti. Ma il magnanimo siciliano, aiutato dal sergente, li soccorre e li raccoglie in un autocarro. I fuggitivi riprendono la corsa. Ma nuovi feriti essi incontrano lungo la loro marcia. Egli stesso, il povero tenente ferito, ha bisogno di cure ed invece di pensare a sè raccoglie via via oltre trecentocinquanta feriti in sette autocarri abbandonati. Sono tanti che abbandonati stesi tra le sabbie vengono dalla sua magnanimità salvati dalle sofferenze atroci e dall'agonia.
Organizzata così una vera colonna di soccorso, giunge, dopo centinaia di chilometri e dopo trentasei ore di atroci sofferenze, ad El Agheila. Qui gli viene riscontrata la minaccia di cancrena e riceve le prime cure. Giunto a Sirte, il forte e animoso bersagliere viene sottoposto ad intervento chirurgico, che accetta stoicamente al canto degli inni della Patria.
Oreste Toscano, tre volte laureato, fiero esponente del binomio Mussoliniano « *libro e moschetto* », che ha affrontato più volte la morte, è la vivente testimonianza del valore leggendario degli italiani. Il suo nome sale nella luce della gloria per essere inciso accanto ai nomi degli eroi più grandi e più puri della razza. E' uno dei soldati della nostra Sicilia!
Di fronte ai barbari sistemi di lotta escogitati dai civili alleati contro le donne e i bambini, di fronte all'ignominia storica della fossa di Katyn, si eleva magnifico il comportamento dei soldati d'Italia.

Teodosio Capalozza

Non si debbono perdere le abitudini del rischio e dell'ardimento, poichè la vita dev'essere rischiata e rivissuta quotidianamente, dimostrando che si è pronti a gettarla quando è necessario.

•

È pur bella la vita! Merita di rischiarla, bisogna rischiarla ogni tanto, per sentir quanto vale.

Mussolini

TORINO - 83° Corpo VV. F. - Esercitazioni pratiche in alta montagna del Distaccamento di Ulzio

Tipo di slitta ideata e costruita dai Vigili del Fuoco del Distaccamento sotto la direzione del Brigadiere volontario Masino Remo. La slitta può essere adoperata sia come trasporto di attrezzature antincendi che come barella. La motopompa è stata costruita sotto la direzione del Brigadiere Franchino Carlo.

Lettere dal Fronte

Al Comando del 52° Corpo - Milano è pervenuta la seguente lettera:

P. M., 3 aprile 1943-XXI.

Signor Comandante,

dopo un lungo periodo di tempo, vengo a voi con questa mia per farvi sapere notizie mie e dei miei compagni Petesi, Ricci, Massa, Bignami e Pozzetti.

Signor Comandante, come avrete visto, nei nomi dei compagni ne manca uno, e cioè quello di Busca, del quale non sappiamo più nulla. Busca il quale si trovava a circa 10 km. dal fiume Don, il 19 dicembre, quando i russi attaccarono con i mezzi corazzati che gettarono nella lotta a valanga, fu mandato con i suoi compagni (30 uomini al comando di un sergente maggiore) sulle rive del Don di rinforzo agli altri soldati. Ebbene, oltre ai 4 autisti i quali ricevettero l'ordine di mettere in salvo le due macchine e il materiale degli altri uomini componenti la squadra, uno solo fino ad ora è rientrato in compagnia e dopo circa due mesi e mezzo da che fu iniziato questo poderoso attacco. Però vi dico, Signor Comandante, che il soldato Italiano ha saputo sempre tener alto l'onore della bandiera e ha pagato un tributo di sangue tale da imporsi al rispetto del mondo intero. Ed è per i nostri gloriosi Caduti che noi dobbiamo vincere e, ne sono sicuro, Vinceremo. Io, come pure tutti i componenti la gloriosa 8ª Armata, saremo sempre orgogliosi di quello che si è fatto in Russia per il trionfo della civiltà sulla barbarie bolscevica e siate pur certo che saranno sempre a noi presenti gli Eroi, che, per la grandezza dell'amata Patria, immolarono la loro giovinezza in questa terra desolata ed aspra. Il soldato italiano in Russia, dal fante al bersagliere, dal geniere all'alpino, ha saputo ancora una volta dimostrare al mondo intero che l'Italiano sa battersi oltre al limite delle possibilità umane. Ora col terminare questa breve mal scritta lettera vi mando da parte mia e dei compagni Ricci, Petesi, Massa, Pozzetti e Bignami, i più vivi e rispettosi saluti.

Vostro dipendente
GIUDICI GIUSEPPE

Salutate per favore da parte nostra tutti i componenti il 52° Corpo VV. F.

VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO

PICCOLA RACCOLTA DI EPISODI DI ARDIMENTO E DI GENEROSITÀ

Fra i tanti documenti che attestano l'attività generosa dei Vigili del Fuoco durante le incursioni del nemico sulle città d'Italia riportiamo questo del camerata F. F. apparso sulla Gazzetta del Popolo *il* 25 *novembre* 1942-XXI).

« Tutti quei gesti di coraggio che, se compiuti da un borghese qualsiasi, costituirebbero motivo per la concessione di una ricompensa al valor civile, formano materia di ordinaria amministrazione per i Vigili del Fuoco, sono cioè aspetto normale di un lavoro quotidianamente compiuto in serenità, con semplice disinvoltura ».

▣

Così molti anni or sono la professione dei Vigili del Fuoco mi veniva definita nel corso di una ardimentosa opera alla quale mi era toccato di assistere. Era esploso a Rocca Canavese il deposito di materie infiammabili di una fabbrica di fiammiferi; l'edificio a due ali era in parte ridotto a un rogo e a un cumulo di macerie; occorreva isolare la seconda ala dello stabile in cui si supponeva si trovasse altro materiale infiammabile. Per compiere tale lavoro i Vigili del Fuoco dovevano agire su macerie che da un lato erano minacciate da crolli e dall'altro offrivano il pericolo di essere proiettate in aria da ulteriori esplosioni. I Vigili lavoravano con sveltezza sì, ma anche con la flemmatica calma di un tecnico che sta compiendo il suo capo d'opera. Il mio animo si colmò di meraviglia e di ammirazione; più tardi, in altre occasioni, ebbi modo di constatare che codesto è lo stile di lavoro abituale di questi uomini famigliarizzati al coraggio, amici del pericolo.

Tutto ciò la popolazione intuisce, anche se non sa con esattezza, essendo lo spettacolo degli incendi precluso al grosso pubblico, forse perchè i grandi roghi si manifestano per lo più in ore scomode, e soprattutto perchè, quando grandi fiammate divorano edifici, quella parte della folla che non è spontaneamente allontanata dall'odore di fumo e dall'odore di pericolo, è spinta lontana dai cordoni protettivi, non desiderandosi l'ingombro dei... « non addetti al lavoro ». E appunto perchè intuisce la popolazione vuol bene ai suoi Vigili del Fuoco i quali, tra parentesi, hanno nella nostra città una tradizione di efficienza e di perfezione organizzativa che è scaturita da magnifici primati conquistati in campo non solo nazionale ma anche internazionale.

Se con tale bravura i Vigili del Fuoco si comportano a tu per tu con il pericolo in tempi normali, quali prodigi avranno compiuto nelle contingenze eccezionali dei giorni scorsi? E' bene rispondere a questa domanda, non con frasi generiche ma con qualche episodio.

▣

Fermiamo alcuni pochi momenti del lungo, drammatico ed eroico film vissuto dai nostri Vigili nelle ore dell'allarme, quando la città deserta era percorsa soltanto dalle squadre di soccorso, nella luce dei bengaloni lanciati dal nemico e tra il frastuono del bombardamento; e proseguito poi nelle ore successive al segnale di cessato pericolo. Sono pochi episodi, ma hanno valore indicativo: chi voglia avere dinanzi alla mente il quadro completo, deve moltiplicare per centinaia di volte questi casi.

Notiamo l'altra mattina un vecchio edificio parzialmente crollato. Alcuni inquilini erano rimasti bloccati e la urgentissima opera di salvataggio appariva tanto più pericolosa in quanto muri e soffitti erano pericolanti e l'eventualità di crolli ulteriori incombeva.

L'ufficiale, appena venuto a conoscenza che fra le persone bloccate era la mamma di un allievo vigile, esortava questi ad allontanarsi, ma questi voleva proseguire nel lavoro. Dalle macerie era tratta in seguito la salma della madre del giovane, il quale, anche dopo la straziante scoperta, volle proseguire nel suo lavoro. Cittadini erano stati salvati; altri lo sarebbero forse nell'imminente futuro; il dolore, in quell'animo virile, si tramutava, non in disperazione, ma in aspra volontà di fare, con semplice sublime grandezza.

▣

Una piccola squadra era inviata in una casa ove si era manifestato un principio d'incendio. Con rapida opera ogni pericolo veniva scongiurato. Un Vigile, di un'unità di rinforzo di Asti, durante l'opera di estinzione, per poter agire con maggior efficacia si era avvicinato troppo a un deposito di acido corrosivo ed era stato investito immediatamente dalle esalazioni, perdendo immediatamente la vista. Raccolto dai camerati e trasportato all'Ospedale, invece di rivolgere domande per sapere quale fosse la gravità delle ferite che aveva riportato, chiedeva notizie sui risultati dell'opera di estinzione e si rammaricava di non poter proseguire a lavorare in quella notte. La luce della vista è preclusa per sempre a questo valoroso che alla prudenza ha anteposto lo slancio nell'adempimento del proprio dovere.

Al centro della città alcune persone si trovavano sotto le macerie. Una donna, di cui solo la testa emergeva dai rottami, implorava aiuto. Per salvarla occorreva rimuovere le macerie, il che si presentava impossibile, se non si procedeva preventivamente a opere di puntellamento: altrimenti sarebbe stato turbato l'equilibrio instabile di tutto il complesso. Ma si poteva forse lasciare trascorrere impunemente il tempo occorrente a far giungere e mettere in opera il necessario materiale? Un Vigile volontario si offrì spontaneamente di sostenere con le proprie spalle il peso di parte delle macerie; trasformatosi in cariatide, evitò il crollo, reggendo il peso fino a che sopraggiunse il materiale di puntellamento.

In una casa, un muro sta per crollare. Intatta, appesa a un chiodo, è ancora un'immagine cara al cuore di

una mamma: la povera vecchietta, inquilina dell'appartamento ormai inabitabile, pensa che quell'immagine le fu donata prima della partenza dal figlio, ora al fronte russo. Dice il suo animo ad un Vigile, il quale, con immediato intuito filiale, comprende che ben si può affrontare un pericolo per donare contentezza a una mamma.

◉

Un Vigile è sulla cornice di un alto stabile e nota che molto oltre, sul tetto del medesimo edificio, stanno trovando esca le prime fiamme appiccate da uno spezzone incendiario. Pochi minuti di ritardo possono significare la perdita di tutta la casa. Tra il raccapriccio dei presenti l'uomo percorre di corsa in equilibrio un largo tratto di cornice per raggiungere il tratto di tetto che bruciava.

Un distaccamento che ha lavorato tutta la notte a un'importante opera di estinzione, vede passare un ufficiale superiore dell'esercito; gli uomini, sebbene stanchi per l'estenuante fatica, rettificano la posizione. L'ufficiale, che aveva avuto occasione di seguire nella notte il lavoro compiuto dai Vigili, si avvicina ad essi e, portando la mano al berretto, dice: « Questa volta tocca a me salutare per primo ». Queste parole rispecchiano uno stato d'animo generale, cui hanno partecipato le persone che poterono essere spettatori dell'opera dei Vigili. Che dire dell'ammirazione di quanti videro la disinvoltura e la famigliarità con cui questi benemeriti raccoglievano e neutralizzavano spezzoni incendiari? E che dire della commozione di persone ferite alle quali i Vigili — durante l'opera di soccorso — offrirono i loro stessi indumenti, per rendere più immediato e pronto il soccorso in caso di particolare urgenza?

La gratitudine del popolo va a questi combattenti, in prima linea come i camerati al fronte.

VINCERE!

Concorso permanente "Da un mese all'altro"

MITRAGLIAMENTO DI GROSSETO

Si corre a più di cento all'ora. Ci dirigiamo a Grosseto. Si è avuto notizia dell'incursione nemica e veniamo inviati per riprendere delle visioni documentarie.

Il nastro asfaltato viene inghiottito dal radiatore. Ai lati prati di tenero grano e pini cupi fanno più cobalto il cielo terso. Si costeggia il Tirreno: piano di ametista e lapislazzuli, e contro il sole qualche barca che pare d'onice.

Sonoro, fragoroso il nostro passaggio nel traversare paesi; folto, si direbbe ovattato nella distesa dei campi.

Corvi e falchi, disturbati nei ruderi ai bordi dei prati, si elevano in volo con pesante remingare d'ale.

Siamo giunti.

Sorpresi, di quella sorpresa che delude lo spirito professionistico, constatiamo che s'è data cattiva interpretazione alla notizia del bombardamento nemico.

Molte buche, profondi imbuti. Pochi i fabbricati crollati.

Sullo spirito professionistico prevale il cuore di Vigile, così che ci rinfrancano le poche rovine.

Ma c'inganna la prima impressione. Ci addentriamo nella città.

Pochi gli edifici che non mostrino i muri ròsi come per lebbra. Il piano stradale mostra i segni inconfondibili delle pallottole di mitraglia.

Siamo in uno spiazzo. Una giostra, un'altalena, qualche baracca di giochi. Segni delle raffiche mitragliatrici da per tutto. Macchie nerastre rivelano i posti dove sono caduti gli assassinati.

Non adulti, chè nel meriggio del Lunedì di Pasqua indugiavano ancora nelle case. Non giovani, chè la bellissima giornata primaverile invitava a godere la riposante calma della campagna.

Bambini, fanciulli. Piccoli martiri. Fiore della più genuina stirpe di civili. Italiani.

Si prova un senso incontenibile di raccapriccio e di odio.

I barbari calarono ratti nell'affondata come avvoltoi ed infierirono contro gli inermi.

Lo spettacolo dei piccoli innocenti inchiodati sui cavallucci di legno, fermati durante un trastullo, avrà inebriato gli assassini, che più volte, passando rasente i tetti, irrorarono di pallottole strade, case, ospedali, asili.

Le sozze mani dei vili non tremarono nel brandire la mitragliatrice omicida, e gli occhi loro poterono fissare freddamente lo scempio senza inorridire.

Non sono e non saranno mai degni della guerra che noi conduciamo. Bande di assassini, di accoltellatori, non uomini d'armi.

E caddero le vittime, a dismisura. Ci rechiamo all'Ospedale, che, pur nell'opra pietosa verso i colpiti, fu dilaniato dalle bombe.

Una parte dei caduti giacciono allineati per file nella cappelletta. La Madonnina dall'altare mira ai suoi piedi il misero quadro.

Si sente piangere. Ma un pianto sommesso, fatto di singulti e gemiti repressi, senza isterismi.

Quanta dignità, pur nell'immenso dolore, ha questa gente!

Dei fanciulli dormono il loro ultimo sonno vegliati dai genitori, dai fratelli.

La compostezza dei tratti non svela l'atrocità subìta.

Sono vestiti con lo stesso abito che indossavano quando furono spenti: l'abito da festa, chè tale doveva essere per loro quel giorno.

Mi trovo vicinissimo ad un fanciullo, poco più di un bimbo.

E' bello. Gli angoli della piccola bocca, ancora rosea, mostrano il sorriso lieve di angioletto.

Forse l'ultima parola profferita sarà stata: Mamma! e l'anima sua candida sarà andata in cielo con la visione della mamma sua che ora gli sta inginocchiata accanto, e che, mentre gli tiene una mano posata sulla ricciuta testa bendata di garze, come a proteggerlo, agita l'altra sopra il volto caro quasi ad allontanare pure l'aria perchè non glielo contamini.

Ora vediamo le cose un po' confusamente.

Ci soffreghiamo gli occhi e ci accorgiamo che sono umidi di pianto.

Carponi Vito

Vigile del Fuoco del 1º Corpo Roma

QUELLI CHE ERANO E QUELLI CHE SONO OGGI

I VIGILI DEL FUOCO

Se si ritorna col pensiero a quello che rappresentavano nella vita della Nazione le vecchie organizzazioni « pompieristiche », così diverse l'una dall'altra, sia per la divisa che appariva spesso goffa ed antiquata, sia per i mezzi, insufficienti e spesso non idonei, viene fatto a noi anziani di sorridere di noi stessi, come se uno specchio riflettesse oggi la nostra immagine sormontata dall'elmo dorato. Tante lotte, tante fatiche restavano spesso incomprese e qualche volta infruttuose. Perchè?

Eppure la stessa fede ci animava. fede in un compito altruistico e pericoloso.

Mancava però l'unità di indirizzo, quell'unità che ogni esercito possiede e lo rende degno di presentarsi pubblicamente.

Mancava sopratutto l'inquadramento militare, che avrebbe potuto completare e fare maggiormente apprezzare gli sforzi tecnici di ogni Corpo nell'opera di soccorso.

Molti dei Vigili e dei graduati non avevano neppure compiuti gli obblighi militari.

I servizi non si limitano soltanto all'estinzione d'incendi ma comprendono pure: soccorsi in caso di allagamenti, calamità nazionali, soccorsi ad incidenti stradali, servizi di vigilanza a locali pubblici ed, a richiesta, a quelli privati.

Il Vigile, per quanto abbia tutti i requisiti richiesti dal particolare compito e sia dotato pure di ardimento, spirito di sacrificio, disinteresse, non potrebbe sempre corrispondere a ciò che da lui si attende; potrebbe solo corrispondere isolatamente.

Nei casi nei quali occorre l'azione collettiva egli ha bisogno di essere guidato da una rigida disciplina militare, ed essere pronto ad eseguire qualunque comando senza agire a proprio talento anche se è quasi sicuro di sacrificare la propria vita quando sa che in obbedienza al comando può salvare tante altre vite.

Oggi sotto il regime fascista non è più così. Anzitutto abbiamo cambiato la denominazione, presa a prestito da fuori Patria, ed assunto il nome di « Vigili del Fuoco » più consono e prettamente italiano.

Riuniti in numero adeguato ai diversi bisogni in un solo Corpo Nazionale diretto da un Ente incorporato nel Ministero dell'Interno e distribuito nelle varie provincie d'Italia, con un numero di uomini, Ufficiali e mezzi a seconda dell'importanza demografica ed industriale di ogni singola provincia, con unificazione dei detti mezzi, istruito militarmente, addestrato da buoni Ufficiali della M.V.S.N. per la parte militare, da validi Ingegneri per la parte tecnica, da validi professori per l'educazione fisica, atletica e sportiva e infine da validi professori per la cultura fascista. Inoltre in ogni centro provinciale esiste un laboratorio dove i vari Vigili accudiscono al mantenimento del materiale, restauro e spesso alla costruzione del materiale stesso per il proprio servizio.

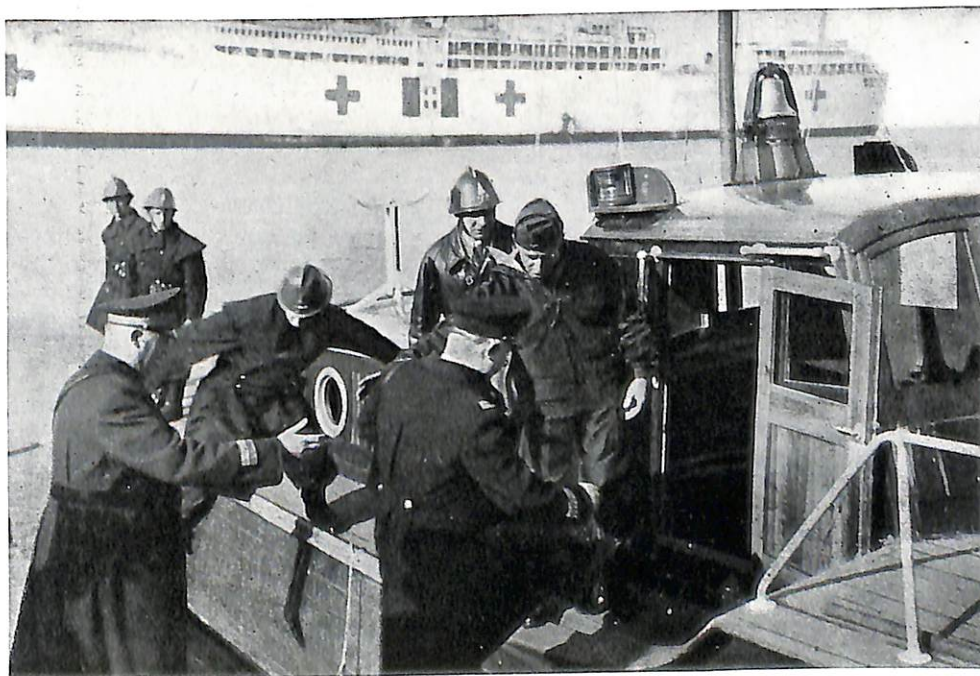
Questo si può ottenere soltanto con la disciplina militare; la disciplina per il Vigile del Fuoco è il tutto. come è per ogni unità dell'esercito. Il Vigile del Fuoco infatti è unità dell'esercito e deve sapere adoperare bene anche le armi. E' per questo che i Vigili sono stati armati ed inquadrati militarmente.

Specialmente in tempo di guerra non basta salvare dal fuoco uomini ed averi, se non si pensa anche a distruggerne la causa: il nemico. Ed ecco che il Vigile armato, il Vigile soldato, è il soldato che sbarra la via al nemico, che impedisce al namico la rovina, servendosi delle armi. impedisce l'incendio. E come la mina fa cadere il muro che crolla, il moschetto farà cadere il nemico che incendia.

SIMI RAFFAELLO
Brigadiere volontario

Risultato del Concorso permanente " Da un mese all'altro "

Per il mese di maggio è stato assegnato il premio di lire 100 al Vigile del Fuoco Carponi Vito del 1° Corpo - Roma e il premio di lire 50 al Brigadiere Simi Raffaello che ha 39 anni di servizio nel Corpo e che fa parte del 6° Corpo - Arezzo.

Meritevole di segnalazione il manoscritto del vigile del fuoco Mario Cinque del 1° Corpo - Roma.

L'Ecc. Tamburini, Prefetto di Trieste, assiste a Barcola, alle esercitazioni dei Vigili del Fuoco dell' 87° Corpo.

CONCORSI

Concorso nazionale permanente per i migliori orti di guerra e per la migliore produzione cerealicola.

Sono indetti fra i Comandi dei Corpi dei Vigili del Fuoco: un Concorso Nazionale permanente dell'Orto di Guerra ed un Concorso Nazionale per la migliore produzione cerealicola dell'annata 1943-XXI. I due concorsi si concluderanno il 28 ottobre 1943-XXI con l'assegnazione dei seguenti premi, il cui importo verrà distribuito dai Comandanti fra i Vigili che avranno prestato la loro opera per le coltivazioni:

Concorso per gli orti di guerra: Primo premio L. 3.000; Secondo premio L. 2.000; Terzo premio L. 1.500; Quarto premio L. 1.000; e n. 10 premi da L. 200 ciascuno.

Concorso per la migliore produzione cerealicola: Primo premio L. 4.000; Secondo premio L. 3.000; Terzo premio L. 2.000; Quarto premio L. 1.000.

I premi verranno assegnati su proposta di apposita Commissione tecnica. Si terrà conto dei seguenti dati: *a*) superfice coltivata; *b*) reddito e razionalismo delle colture; *c*) difficoltà ambientali e del terreno; *d*) qualità e pregio del prodotto. La Commissione tecnica visiterà gli orti e le zone cerealicole senza preavviso. Ogni Comando che intenda partecipare ai Concorsi dovrà inviare a questa Direzione Generale - Ufficio Stampa, Propaganda e Assistenza - entro il 15 luglio, una dettagliata relazione sull'impianto dell'orto di guerra e sulla zona o zone coltivate a grano e sui dati di cui sopra. Inoltre invierà una serie di sei fotografie in bianco e nero, formato 13 × 18, che documenti sempre dallo stesso punto di vista il progressivo sviluppo delle colture. Il Comando potrà unire anche altre sei fotografie riproducenti i particolari delle varie coltivazioni. Le migliori fotografie verranno utilizzate per documentare l'attività svolta dai Comandi dei Vigili del Fuoco nel campo della battaglia alimentare. Tutte le fotografie dovranno portare nel retro il timbro del Comando, la firma del Comandante, la data relativa e la spiegazione del soggetto.

Ogni Comando utilizzerà i prodotti per la mensa dei Corpi; il ricavato netto dei prodotti eccedenti verrà accantonato e versato entro il 20 ottobre alla Cassa Sovvenzioni - Opere Assistenziali - che lo utilizzerà per l'assistenza ai Vigili del Fuoco, con precedenza alle famiglie dei Vigili caduti.

Nella assegnazione dei premi verrà tenuto conto della quota in denaro versata dai Corpi alla Cassa Sovvenzioni - Opere Assistenziali.

Concorso nazionale per i migliori allevamenti di conigli.

E' indetto il Primo Concorso Nazionale per l'anno 1943 tra i Comandi dei Vigili del Fuoco, per i migliori allevamenti di conigli.

Ogni Comando che intenda partecipare al concorso dovrà far pervenire entro il 15 luglio alla Direzione Generale - Ufficio Stampa, Propaganda e Assistenza - la propria adesione indicando la razza dei conigli da allevare. Il concorso scade il 28 ottobre 1943-XXI e per tale data dovranno essere pervenute, oltre ad una relazione indicante il numero dei conigli allevati, il reddito, le eventuali difficoltà incontrate durante l'allevamento, sei fotografie in bianco e nero, formato 13 × 18, le quali documentino in epoche diverse le varie fasi dell'allevamento. Tutte le fotografie dovranno portare nel retro il timbro del Comando, la firma del Comandante, la data relativa e la spiegazione del soggetto. Il concorso si concluderà con l'assegnazione dei seguenti premi, il cui importo verrà dai Comandanti distribuito fra i Vigili che avranno prestato la loro opera per l'allevamento:

Primo premio L. 1.000; Secondo premio L. 800; Terzo premio L. 500; Quarto premio L. 300. I premi verranno assegnati su proposta di apposita Commissione, i cui componenti effettueranno ispezioni senza preavviso.

Ogni Comando utilizzerà i prodotti per la mensa dei Corpi; il ricavato netto dell'eccedenza verrà accantonato e versato entro il 20 ottobre alla Cassa Sovvenzioni Antincendi - Opere Assistenziali - che lo utilizzerà per l'assistenza ai Vigili del Fuoco, con precedenza alle famiglie dei Vigili caduti.

Nella assegnazione dei premi verrà tenuto conto della quota in denaro versata dai Corpi alla Cassa Sovvenzioni - Opere Assistenziali.

Concorso nazionale per i migliori allevamenti di suini.

E' indetto il Primo Concorso Nazionale per l'anno 1943-XXI tra i Comandi dei Vigili del Fuoco per i migliori allevamenti di suini.

Ogni Comando che intenda partecipare al concorso dovrà far pervenire entro il 15 luglio alla Direzione Generale - Ufficio Stampa, Propaganda e Assistenza - la propria adesione, indicando la qualità dei suini da allevare. Il concorso scade il 30 gennaio 1944-XXII e per tale data dovranno essere pervenute alla Direzione Generale, oltre ad una relazione indicante il numero dei suini allevati, il reddito, le eventuali difficoltà incontrate durante l'allevamento, 6 fotografie in bianco e nero, formato 13 × 18 le quali documentino, in epoche diverse, le varie fasi dell'allevamento. Tutte le fotografie dovranno portare nel retro il timbro del Comando, la firma del Comandante, la data relativa e la spiegazione del soggetto. Il concorso si concluderà con l'assegnazione dei seguenti premi, il cui importo verrà dai Comandanti distribuito fra i Vigili che avranno prestato la loro opera per l'allevamento: Primo premio L. 2.000; Secondo premio L. 1.500; Terzo premio L. 1.000; e n. 4 premi da L. 500 ciascuno. I premi verranno assegnati su proposta di apposita Commissione, i cui componenti effettueranno ispezioni senza preavviso.

Ogni Comando utilizzerà i prodotti per la mensa dei Corpi; il ricavato netto di una quota parte del prodotto da stabilirsi da ciascun Comando verrà accantonato e versato, entro il 25 gennaio 1944-XXII, alla Cassa Sovvenzioni Antincendi - Opere Assistenziali - che lo utilizzerà per l'assistenza ai Vigili del Fuoco, con precedenza alle famiglie dei Vigili caduti.

Nella assegnazione dei premi verrà tenuto conto della quota in denaro versata dai Corpi alla Cassa Sovvenzioni - Opere Assistenziali.

Notiziario tecnico

Ganci di sicurezza.

La frequenza degli infortuni dovuti al fatto che il gancio di sospensione del carico abbandona la presa, in seguito ad un abbassamento eccessivo del carico stesso che provochi l'allentamento della catena o della fune, ha portato a studiare numerosi tipi di ganci di sicurezza in cui tale pericolo è evitato.

Quello rappresentato in fig. 1, in uso presso la « Deutsche Maschinen-Fabrik » di Duisburg, rappresenta in molti casi la soluzione migliore, per la sua semplicità e sicurezza. Buona è anche la soluzione indicata in fig. 2: sembra però inutile l'aggiunta che vi viene introdotta da alcuni costruttori di una molla che tenga in posizione di sicurezza l'organo girevole che chiude la bocca del gancio: basta a ciò l'azione del peso.

Nella costruzione rappresentata in fig. 3, studiata dalla fabbrica di gru « Ardelt-Werke » di Eberswalde per un caso particolare, e poi riprodotta parecchie volte, il pezzo di chiusura risulta trattenuto nella posizione di sicurezza da un dispositvo automatico di arresto, e non può essere aperto senza che questo venga liberato.

Notevole è anche il tipo rappresentato in fig. 4 usato nelle « Reichswerke A.G. Alpine Montanbetriebe H. Göring » di Vienna: si osserva che la soluzione potrebbe risultare migliore quando fosse eliminata l'articolazione del gancio con la sospensione, comune anche all'organo di sicurezza.

La costruzione a fig. 5 non richiede spiegazioni, il suo funzionamento risultando evidente.

In questo tipo come anche in quello della fig. 1, la chiusura della bocca del gancio è tale che è evitato anche il pericolo che esso entri inavvertitamente in presa.

Si stacca dalle soluzioni precedenti quella rappresentata in figura 6, usata dalle officine Fried. Krupp di Rheinhausen, per la sospensione dei secchioni per l'acciaio fuso.

Fig. 1 - Gancio della Maschinenfabrik Duisburg.

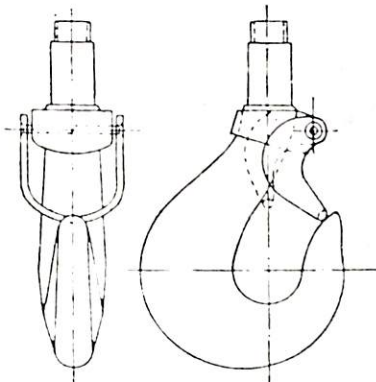



Fig. 2 - Altro gancio di sicurezza.

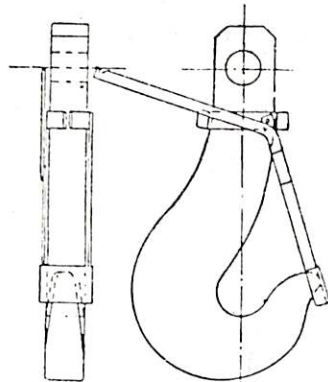



Fig. 5 - Gancio per secchioni per acciaio fuso, F. Krupp, Rheinhausen.

Fig. 3 - Gancio delle Ardelt - Werke.

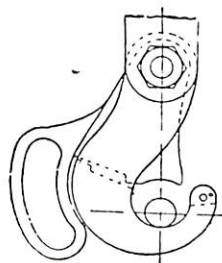



Fig. 4 - Gancio delle Reichswerke A.G. Alpine Montanbetriebe, H. Göring.

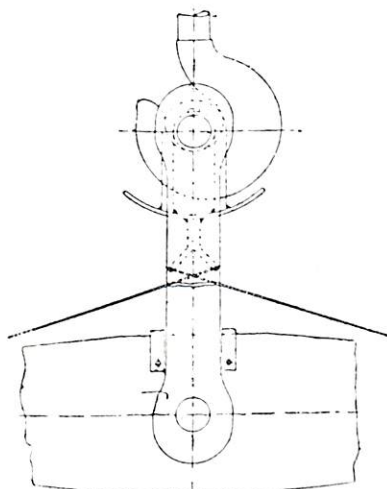



Fig. 6 - Gancio di sicurezza usato in alcune acciaierie.

All'interno degli staffoni di sospensione si trova un tegolo in robusta lamiera, girevole intorno al perno di sospensione superiore, la quale, in caso di abbassamento eccessivo del gancio, impedisce a questo di abbandonare il carico.

Per introdurre o togliere il gancio stesso, si manovra una o l'altra delle funi applicate ad un prolungamento inferiore del tegolo, in modo che questo venga girato lateralmente.

C. M.

Infortunio mortale per un forno di verniciatura.

Nel forno rappresentato in figura 1, alimentato con gas illuminante, si produsse un'esplosione che ne deformò le pareti, e spalancò violentemente i battenti della porta, di cui quello a sinistra andò a colpire un operaio uccidendolo (fig. 2).

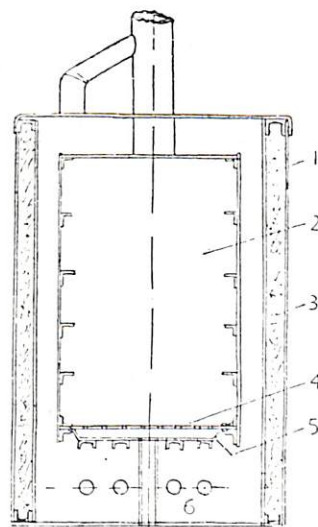
Nel giorno dell'infortuno, si erano precedentemente ad esso prodotte varie interruzioni nell'arrivo del gas; ogni volta, in seguito a segnalazione di altri operai, era sempre stato chiuso il rubinetto d'entrata nel forno: quella volta però ciò non fu fatto, o fu fatto in ritardo, così che si accumulò, nella camera di essiccazione del forno, del gas, che, quando l'operaio volle riaccendere il bruciatore, provocò l'esplosione.

1 - camera di riscaldamento; 2 - camera di essiccazione; 3 - isolante; 4 - lamiera di distribuzione dell'aria; 5 - lamiera di fondo; 6 - fori per i bruciatori.

Fig. 1 - Sezione del forno che diede luogo all'infortunio.

Le norme di sicurezza della Corporazione dei Metalli della Germania del Nord danno le seguenti prescrizioni:

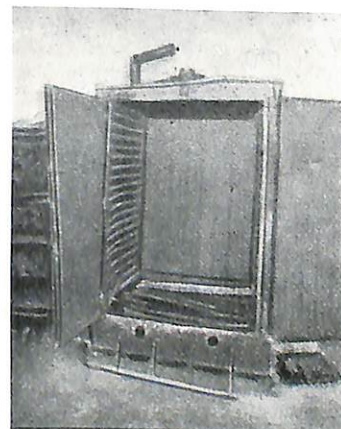



Fig. 2 - Forno dopo l'esplosione.

a) I gas caldi che si formano nei forni di verniciatura durante il lavoro, e i vapori di vernice, devono essere condotti all'esterno, per vie completamente diverse.

b) Quando i battenti della camera di essiccazione non siano tali da aprirsi sotto l'azione di una piccola sovrapressione interna, si devono disporre superiormente delle valvole di esplosione della sezione più grande possibile.
c) Le valvole di chiusura nelle condutture di scarico dei gas caldi e vapori anzidetti, devono lasciare ancora, nella posizione di chiusura, un passaggio di almeno un quinto della sezione totale.
d) Le porte della camera di essiccazione devono, quando è possibile, essere disposte dalla parte opposta alle aperture della fiamma di riscaldamento.
e) Presso ogni forno di verniciatura deve essere appeso un foglio d'istruzioni.
Nessuna di queste norme era stata osservata nel forno in questione. Malgrado ciò, il Tribunale credette di assolvere il proprietario dello stabilimento dall'accusa di omicidio colposo, limitandosi ad infliggergli una multa di 500 Marchi per infrazione delle norme preventive, perchè parve difficile stabilire una reale e diretta dipendenza dell'infortunio dalle inosservanze alle prescrizioni suddette.
Il dibattito, a cui presero parte molti tecnici in qualità di periti, risultò assai interessante, ciascuno dei punti in questione essendo stato sottoposto a discussioni vivaci.
Nella relazione dell'infortunio da cui abbiamo riassunto quanto precede, l'A., dopo aver riportati i punti principali delle discussioni suddette, conclude esprimendo l'opinione che le norme germaniche attuali vadano modificate, rendendo obbligatoria la disposizione su due lati opposti, delle aperture della camera di riscaldamento e di quella di essiccazione, e che inoltre, alla separazione fra i due condotti di scarico si aggiunga la prescrizione di una netta e sicura separazione fra la camera di riscaldamento e quella di essiccazione.
Finalmente, per i forni riscaldati a gas, ritiene l'A. che dovrebbero essere anche prescritte delle misure di protezione in caso di mancanza di gas, e contro l'accensione di questo.

C. M.

Esito del Concorso per i migliori articoli tecnici pubblicati nell'annata 1940-XIX - 1941-XX

Il Direttore Generale dei Servizi Antincendi ha consegnato, presenti gli Ispettori del Corpo VV. F., il Direttore della Rivista ed i Funzionari della Direzione Generale dei Servizi Antincendi, i premi per i migliori articoli tecnici pubblicati nell'annata 1940-1941 anni XIX-XX.
Primo premio: L. 1000 - al dott. ing. Agostino Felsani per l'articolo: « Le scale meccaniche di legno e di acciaio », pubblicato nel fascicolo di novembre 1940-XIX.
Secondo premio: L. 500 - al dott. ing. Silvestro Rolando per l'articolo: « Un grande incendio », pubblicato nel fascicolo di ottobre 1940-XIX.
Terzo premio: L. 500 - al dott. ing. Pietro Ajovalasit per l'articolo: « La difesa antincendi nei molini », pubblicato nel fascicolo di marzo 1941-XIX.
Il Direttore Generale ha elogiato i premiati ed ha invitato i presenti a continuare nella proficua collaborazione data alla importante pubblicazione ufficiale tecnica e di cultura varia del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

La squadra di rugbi del 54° Corpo di Napoli vince il Campionato nazionale di Serie B

Il Direttore Generale dei Servizi Antincendi ha ricevuto i componenti la squadra di palla ovale del 54° Corpo di Napoli, vittoriosi nel Campionato di Serie B, elogiandoli per la brillante affermazione.

La squadra di palla ovale del 54° Corpo Vigili del Fuoco di Napoli ha conquistato con l'ultima partita finale, giuocata domenica scorsa a Bologna, il titolo di Campione Italiano di Serie B, ottenendo la promozione in Serie A. L'affermazione dei Vigili è tra le più fulgide, non solo perchè delle dodici partite disputate ne hanno perduta soltanto una, ma perchè i Vigili si sono prodigati incessantemente a Napoli, in una città che è stata tra le più duramente bombardate, nelle opere di soccorso.
La squadra, che nella prossima stagione si farà certamente valere anche nella massima categoria, ha partecipato al Campionato, allenata dal Vigile Scelto Bragaglia Orazio, giuocatore e capitano, nella seguente formazione: Bragaglia Orazio, Cicognani Eros, Solla Vincenzo, Jazzetta Vincenzo, Avilia Aniello, Amidei Giovanni, Muller Francesco, Preziosi Salvatore, Milano Vincenzo, Giraldi Claudio, Canessa Mario, Saccone Paolino, Esposito Giuseppe, Silvestri Dario, Maresca Edmondo, nonchè i seguenti atleti, che, nel ruolo di riserve, hanno disputato alcune partite, contribuendo così all'affermazione finale della squadra: Chianese Giovanni, Mastropaolo Vincenzo, Di Giovanni Alfonso, Canessa Marcello e Di Giovanni Nicola; massaggiatore della squadra il Vigile Bozzetti Gino.

Ed ecco i risultati conseguiti dalla squadra di palla ovale del 54° Corpo Vigili del Fuoco di Napoli nel Campionato italiano Serie B:

Eliminatorie:

VV. F. Napoli	- Fermana	6 - 0
» »	- Bologna	14 - 0
» »	- Guf Roma	41 - 3
» »	- Perugia	21 - 0
» »	- Fermana	6 - 0
» »	- Perugia	35 - 0
» »	- Bologna	0 - 3
» »	- Guf Roma	17 - 6
		140 - 12

N. 8 incontri:
7 vinti - 1 perduto.
140 punti segnati - 12 ricevuti.

Semifinale:

VV. F. Napoli batte	Palermo	8 - 3
» » »	Catania	28 - 0
		36 - 3

2 partite disputate.
2 partite vinte.
36 punti segnati - 3 ricevuti.

Finale:

VV. F. Napoli batte	Guf Bologna	10 - 3
» » »	» »	8 - 5
		18 - 8

2 incontri disputati.
2 incontri vinti.
18 punti segnati - 8 ricevuti.

Riepilogo:
12 incontri disputati.
11 incontri vinti - 1 incontro perduto.
194 punti segnati - 23 punti ricevuti.

Stab. Tip. « Europa » - Roma

Dott. Ing. Dagoberto Ortensi, *Direttore responsabile*